

Il concorso “Cambiamenti climatici - The Grand Challenge”

La scadenza per la presentazione delle candidature è il 30 settembre 2023.

REDAZIONE

Il concorso “Cambiamenti climatici - The Grand Challenge”

Il concorso “Cambiamenti climatici - The Grand Challenge”

18/07/2023

E' aperto il bando del cConcorso di comunicazione e creatività Climate ChanCe - Crisi climatica - The Grand Challenge, giunto alla sua XI edizione. Il progetto, nato nel 2011 come contest letterario, ha portato alla pubblicazione di una prima raccolta di racconti sul cambiamento climatico nel 2012. Nel corso degli anni, il concorso ha acquisito il titolo di “Climate ChanCe” con l'intenzione di valorizzare le proposte con cui i partecipanti interpretano la crisi climatica. La scadenza per la presentazione delle candidature è il 30 settembre 2023. Il concorso è aperto a tutti i partecipanti nazionali e internazionali dai 18 anni di età, gruppi, associazioni ed enti. L'evento finale si svolgerà a Venezia il 1 dicembre 2023.

L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare le opere e i progetti che propongono un messaggio efficace sul tema dei cambiamenti climatici e sugli aspetti ambientali e sociali ad esso connessi. Il concorso sottolinea l'urgenza delle azioni di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, dettate dalla comunità scientifica internazionale e dalle Nazioni Unite, oltre che dalle evidenze dell'aggravamento dei fenomeni naturali rilevati a livello mondiale.

L'edizione 2023 del concorso riserva un'attenzione particolare, anche se non esclusiva, ad alcuni aspetti tematici:

- Il rapporto intergenerazionale, tra emergenza climatica e azione.
- La realizzazione femminile nello scenario della crisi climatica. Nuovi approcci e interrogativi sulla scelta di maternità.
- Nuovi stili di vita collettivi o individuali: forme di adattamento sociale e ambientale.
- Nord Italia di contrasti, da primato economico a hot spot climatico della Pianura Padana.

- Il destino di Venezia, diviso tra città laboratorio o deriva incontrollata.
- Europa di persone, di ambiente, di soluzioni solidali.

Per informazioni: Europe Direct del Comune di Venezia, numero verde gratuito 800 496200, email infoeuropa@comune.venezia.it, web www.comune.venezia.it/it/content/30092023-concorso-sui-cambiamenti-clima...

Argomenti:

Rapporti internazionali

Ambiente

ViviVenezia

Bandi e scadenze

Ambiente



IL RETROSCENA

Giustizia e Recovery: il doppio fronte che preoccupa Meloni

Adalberto Signore a pagina 3

Giustizia e Recovery Il doppio fronte che inquieta Meloni e il «rilancio» sul Piano

La terza rata non arriva, ma gli obiettivi sono del governo Draghi. Per la quarta il governo già garantisce sull'ok dell'Europa. Domani la premier attesa al Colle: il nodo ddl Nordio

di **Adalberto Signore**

Non solo il fronte interno, ma anche quello europeo. Una combo che da giorni preoccupa non poco Giorgia Meloni (foto), ben consapevole di quanto possa essere pericoloso avere aperti contemporaneamente due dossier così delicati come Giustizia e Pnrr. Sul primo, la premier sta meditando di abbassare i toni, visto che il duro comunicato dei giorni scorsi a firma «fonti di Palazzo Chigi» non ha solo provocato la reazione dell'Anm, ma pare abbia lasciato perplesso pure Sergio Mattarella. Con cui la premier dovrebbe confrontarsi già domani, quando è attesa al Quirinale per riferire gli esiti del vertice Nato in corso a Vilnius in queste ore. L'occasione non solo per un ragionamento complessivo sul clima di tensione che si è venuto a creare tra governo e magistrati (ieri il Guardasigilli, Carlo Nordio, è tornato a dire che «la politica» non deve «inchinarsi alla magistratura»), ma anche per valutare la riforma della Giustizia che è all'esame degli uffici giuridici del Colle per la controfirma presi-

denziale. Che, in verità, in questa fase - quella dell'autorizzazione a presentare alle Camere un disegno di legge - è un atto dovuto. Il che, però, non significa che Mattarella non farà presente a Meloni le criticità di una riforma che potrebbe avere contraccolpi anche sul Pnrr. Efficienza e riduzione dei tempi processuali, infatti, sono tra i presupposti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e interventi che comportino, per esempio, una riorganizzazione di uffici giudiziari che sono strutturati in un certo modo ormai da quasi ottanta anni potrebbe essere un passaggio delicato. Soprattutto se la riforma dovesse continuare a trovare la netta opposizione della magistratura. Un fronte, quello della Giustizia, che comprende anche le inchieste che hanno coinvolto la ministra Daniela Santanché e il sottosegretario Andrea Delmastro. Due situazioni molto di-



Peso: 1-2%, 3-34%



verse, ma che - insieme all'accusa di stupro a carico del figlio di Ignazio La Russa - stanno decisamente condizionando il dibattito politico. Ovviamente, a danno del governo. Perché, ammette il ministro Luca Ciriani nella buvette di Montecitorio, «stare tutti i giorni a parlare della Santanché o di guai giudiziari offusca l'azione di un esecutivo che invece sta continuando a lavorare a pieno regime come sempre».

Di qui, la scelta di Meloni di giocare in contropiede sul secondo e altrettanto delicato fronte, cioè il Pnrr. Il fatto che Bruxelles continui a non sbloccare la terza rata da 19 miliardi sta diventando infatti un caso, nonostante - è il non detto di cui Meloni è però intimamente convinta - quei 55 obiettivi su cui oggi la Commissione avanza obiezioni siano stati messi a terra dal governo guidato da Mario Draghi. «Prima l'Europa non avanzava una obiezione che fosse una, ora si sono improvvisamente scoperti estremamente puntigliosi», dice un capo di gabinetto che è da

anni ai vertici dell'amministrazione.

Di qui, la scelta di sparigliare. Per «dimostrare» che «il governo è in palla e al lavoro» e che «è possibile trattare con Bruxelles e ottenere modifiche», spiega Ciriani. Così, in una conferenza stampa *ad hoc*, il ministro Raffaele Fitto rilancia e butta la palla verso la quarta rata (da 16 miliardi). L'uomo-Pnrr del governo spiega che c'è già l'intesa formale con Bruxelles per modificare 10 dei 27 obiettivi previsti e sottolinea come l'Italia sia il primo Paese europeo a chiedere la quarta rata, «intera e non immaginando un defianziamento». «Se noi siamo in ritardo, gli altri che situazione anno?», chiosa Fitto. Sempre con lo stesso non detto: sulla quarta rata il governo ha avuto i margini per muoversi in autonomia e i tempi saranno rispettati, sulla terza gli obiettivi erano già decisi e l'esecutivo - insediato da appena un mese e già alle prese con la manovra da approvare entro il 31 dicembre - non ha avuto la possibilità di intervenire in alcun modo.



Peso:1-2%,3-34%



L'INTERVENTO

Green Deal successo
per l'intera Europa
ora patto tra gli Stati

FRANS TIMMERMANS

Il Parlamento europeo ieri ha approvato una storica legge per il ripristino della natura. Un voto che ha visto un confron-

to serrato, ma democratico tra le forze parlamentari e che ha dimostrato l'attenzione dell'Unione europea ai temi ambientali. - PAGINA 15 BRESOLIN - PAGINA 14



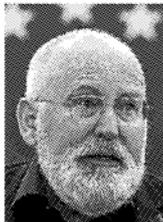
L'INTERVENTO

Frans Timmermans

Il sì al Green Deal vittoria europea
ora un patto con tutti gli Stati membri

Il vicepresidente della Commissione: "Domani la giornata per commemorare le vittime la legge per la difesa degli ecosistemi è uno strumento essenziale per salvare vite umane"

FRANS TIMMERMANS*



Il Parlamento europeo ieri ha approvato una storica legge per il ripristino della natura. Un voto che ha visto un confronto serrato, ma democratico tra le forze parlamentari e che ha dimostrato l'attenzione dell'Unione europea ai temi ambientali. La nostra missione è ora convincere anche chi ha votato contro la "Nature restoration law" dei

benefici che può portare. Vogliamo anche allungare la mano per trovare i compromessi necessari a mettere in pratica la legge negli Stati membri.

Il momento di agire è ora, per contrastare gli effetti sempre maggiori della crisi ecologica e climatica. Sono trascorsi quasi esattamente due mesi dalle tragiche alluvioni che hanno interessato l'Emilia-Romagna. Mentre un'analisi precisa dei danni economici è ancora in corso, i dissesti che hanno colpito quasi cinquanta comuni sono tra i più gravi registrati, e hanno costretto le popolazioni a

un'opera di ricostruzione faticosissima. L'anno scorso, abbiamo osservato inermi il crollo di un seracco sulla Marmolada, mentre le esondazioni del fiume Po diventano sempre più preoccupanti.

La crisi climatica si è aggravata così tanto che questi eventi meteorologici estremi non possono più essere classificati come fenomeni eccezionali. La



Peso: 1-4%, 15-61%



scienza è chiara: tali fenomeni si presenteranno con sempre maggiore frequenza. Quest'anno, la siccità colpisce già da mesi tutta l'Europa, danneggiando il settore agricolo e causando incendi in Francia e Spagna fin da marzo. Nel frattempo, l'Italia affronta le conseguenze delle disastrose esondazioni nella valle del Po.

Le conseguenze dirette dei cambiamenti climatici non sono sempre mortali, ma incidono comunque su tutti gli aspetti delle nostre economie e della società: i raccolti diminuiscono a causa della siccità, del caldo e delle tempeste; scarseggia l'acqua di raffreddamento per l'industria, causando la chiusura degli impianti; piogge estreme inondano le cantine, bloccano le strade e portano via lo strato superficiale e più fertile dei campi; il basso livello dei fiumi rende impossibile la produzione di energia idroelettrica; la desertificazione sempre più diffusa minaccia terreni agricoli un tempo fertili; parassiti, come i bostrici, prosperano decimando le foreste europee; infine, la nostra salute è sempre più esposta ai malori causati dal caldo e da malattie "tropicali", come la dengue, che rischiano di diffondersi sul territorio europeo.

Preparare al meglio le nostre case, le nostre infrastrutture, l'economia e i nostri sistemi sanitari ai cambiamenti climatici porterà ingenti risparmi futuri. E, soprattutto, ci permetterà di salvare vite umane.

In tutta l'Unione europea gli eventi estremi legati al clima causano già vittime e dan-

ni economici per oltre 12 miliardi di euro all'anno, danni per lo più non assicurabili o per i quali non siamo assicurati. Tutto questo mentre l'Europa si riscalda più rapidamente di altri continenti e crescono le probabilità di superare già questo decennio il limite di aumento della temperatura di 1,5 gradi Celsius fissato dall'accordo di Parigi.

So che questi continui campanelli di allarme sui cambiamenti climatici possono essere sgradevoli, e addirittura pesare sulla salute mentale; persino portare alla disperazione. E i giovani sono particolarmente vulnerabili in questo senso. Vista l'ampiezza del problema, non possiamo però far finta di nulla e continuare sulla nostra strada. Questo non significa affatto che si debba perdere ogni speranza. Tutt'altro.

Abbiamo appena adottato a livello europeo una serie di strategie e strumenti legislativi che ci aiuteranno a ridurre le emissioni a una velocità maggiore, mentre in tutto il mondo altri Paesi intensificano l'azione a favore del clima. Dobbiamo prepararci.

Nella primavera del prossimo anno l'UE pubblicherà la prima valutazione dei rischi climatici. L'analisi metterà in luce il modo in cui i cambiamenti climatici attuali e futuri potrebbero incidere sull'ambiente, sull'economia e sulla società in Europa. Servirà da guida per ulteriori azioni.

Stiamo sviluppando rapidamente gli strumenti che ci per-

metteranno di proteggerci meglio. Per esempio, stiamo migliorando la risposta alla minaccia crescente posta dagli incendi boschivi, ricorrendo al monitoraggio satellitare e raddoppiando le dimensioni della flotta antincendio dell'UE già per questa estate.

Sono in corso numerosi altri progetti europei per proteggere l'agricoltura e la sicurezza alimentare da siccità e inondazioni, per abbassare la temperatura nelle città piantando alberi e migliorando la pianificazione urbana, e per preparare i sistemi sanitari ed energetici con l'ausilio di cosiddetti "stress-test", e modernizzando infrastrutture quali ospedali o centrali elettriche. Ma dobbiamo fare di più.

Per prepararsi occorrono ovviamente investimenti importanti; cifre che rimangono comunque nettamente inferiori rispetto al prezzo da pagare se non agissimo.

Un recente studio dell'Agenzia europea dell'ambiente ha stimato i danni economici causati dai cambiamenti climatici e dagli eventi estremi per ogni paese europeo tra il 1980 e il 2021. Solo in Italia, i danni economici superano i 90 miliardi di euro, e le morti ammontano a più di 21.000. E il trend purtroppo non è rassicurante: lo Stato deve quindi intervenire, altrimenti famiglie e imprese subirebbero perdite irrecuperabili.

Perché non dobbiamo mai dimenticare il prezzo in vite umane che questa crisi comporta. In quasi ogni parte dell'Unione europea sono morte persone come conseguenza diretta di catastrofi legate al clima. Que-

ste persone meritano di essere ricordate, meritano che le loro storie siano raccontate. È per questo motivo che il 15 luglio è stato designato dal Parlamento europeo e dagli Stati membri la Giornata europea delle vittime della crisi climatica globale: un momento, un giorno in cui ci riuniamo per ricordare le vittime e discutere della strada da seguire.

Con il peggiorare della crisi climatica ogni cambio di stagione ci vede tragicamente alla conta dei morti; e dei danni sempre maggiori. Come già detto, l'inizio dell'estate ci pone già al rischio di siccità e delle conseguenze nefaste che questa produce.

La giornata commemorativa di domani dovrebbe servirci da monito per agire immediatamente al fine di ridurre al minimo l'impatto dei cambiamenti climatici. È compito di noi tutti proteggere ciò che abbiamo di più prezioso: la vita e la salute delle nostre famiglie e dei nostri cari. —

***Vice-Presidente Esecutivo della Commissione Europea**



I festeggiamenti davanti all'Europarlamento a Strasburgo dopo il voto favorevole della legge sulla natura



Peso: 1-4%, 15-61%



Intesa Fondi per la lotta agli scafisti Migranti, firmato il Memorandum tra Ue e Tunisia

di **Francesca Basso e Adriana Logroscino**

Emergenza migranti, firmato il Memorandum tra Ue e Tunisia. È andata bene la missione che ha portato nel Paese nordafricano la premier Giorgia Meloni con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il leader olandese Mark Rutte. Più fondi per la lotta agli scafisti.

alle pagine **4 e 5 Caccia**

L'intesa

Dall'Erasmus all'eco-transizione Il patto in cinque punti che ha vinto le resistenze di Saïed

Un mese di negoziati, poi la chiave: portare il dialogo oltre il tema dei barconi

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Un «pacchetto forte» tra Ue e Tunisia. Lo ha definito così la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel suo intervento al termine della firma del Memorandum d'intesa con Tunisi. Un partenariato «reciprocamente vantaggioso» era stato definito dal Consiglio europeo nelle conclusioni del 30 giugno. Un accordo basato su cinque pilastri: stabilità macroeconomica, commercio e investimenti, transizione verso l'energia verde, contatti interpersonali e migrazione.

E non è un caso se la migrazione — che è l'aspetto che più interessa all'Ue e all'Italia — è messa in fondo all'elenco. Il presidente tunisino Kaïs Saïed era stato molto chiaro

l'11 giugno scorso, in occasione della precedente visita del *Team Europe* formato anche allora dalla presidente von der Leyen con i due premier italiana e olandese Giorgia Meloni e Mark Rutte. Prima dell'incontro aveva detto chiaramente che la Tunisia «non farà la guardia di frontiera per gli altri Paesi». C'è voluto un mese di negoziati e una seconda missione di von der Leyen, Meloni e Rutte per arrivare alla firma del Memorandum d'intesa.

1 PROGETTO ERASMUS

Il primo pilastro elencato dalla presidente von der Leyen è quello delle «connessioni interpersonali». L'Ue aprirà ai tunisini una finestra nel programma Erasmus+, del valore di 10 milioni di euro, per po-

tenziare lo scambio di studenti. Sarà poi lanciata la «Talent Partnerships» per offrire ai giovani tunisini l'opportunità di studiare, lavorare o formarsi nell'Ue. Inoltre 65 milioni di euro andranno a 80 scuole per prepararsi alla transizione digitale e verde.

2 IMMIGRAZIONE

Questo è l'ultimo pilastro citato dalla presidente della Commissione Ue ma quello su cui si concentra il maggiore interesse a causa dei flussi in grande crescita. L'Ue mette a disposizione 105 milioni di



Peso: 1-5%, 5-63%

euro. «Abbiamo bisogno più che mai di una cooperazione efficace», ha ammesso von der Leyen. L'Ue lavorerà con la Tunisia a un partenariato operativo contro i trafficanti di esseri umani e sarà aumentato il coordinamento sulle operazioni di ricerca e salvataggio e di rimpatrio «nel pieno rispetto del diritto internazionale», ha sottolineato la presidente. Saïed è al centro di polemiche per il mancato rispetto dei diritti umani verso i migranti sfollati sul suo territorio. L'Ue punta poi a facilitare la migrazione legale.

3 SVILUPPO ECONOMICO

L'Ue ha promesso 900 milioni di euro di assistenza macro-finanziaria, che però è legata al piano da 1,9 miliardi di euro tra Tunisia e Fmi, che

prevede l'impegno a introdurre un certo numero di riforme. Nel frattempo Bruxelles mette a disposizione del governo tunisino 150 milioni come sostegno immediato al budget.

4 INVESTIMENTI

L'Ue è già il più grande investitore straniero e partner commerciale della Tunisia. In autunno sarà organizzato un forum sugli investimenti, che riunirà investitori e istituzioni finanziarie internazionali. Sarà esaminato un accordo globale sul trasporto aereo per aiutare il turismo. Il cavo sottomarino Medusa per la trasmissione di dati, che dal 2025 collegherà la Tunisia con l'Ue, riceverà 150 milioni. Saranno generati investimenti per la gestione dell'acqua e l'agricoltura sostenibile.

5 ENERGIE RINNOVABILI

È già in cantiere il cavo elettrico sottomarino Elmed, che collega la Tunisia all'Italia, sui cui l'Ue sta investendo oltre 300 milioni. Sarà inoltre concluso un partenariato strategico sull'energia.

L'accordo

● Ieri è stato firmato il Memorandum d'intesa per la partnership strategica e globale fra Unione Europea e Tunisia: il documento prevede l'immediato stanziamento da Bruxelles di 150 milioni di euro a sostegno del bilancio tunisino e di 105 milioni a supporto del controllo delle frontiere

● Per l'Ue l'obiettivo prioritario dell'intesa è fermare sulle coste africane i flussi in arrivo dalla regione del Sahel. Negli ultimi giorni le autorità tunisine hanno già intensificato le comunicazioni sui ricollocamenti effettuati e il presidente Saïed ha annunciato una dura lotta ai trafficanti



La parola

TRATTATO DI DUBLINO

È il regolamento firmato nel 1990 per disciplinare il sistema dell'accoglienza e delle richieste d'asilo all'interno dell'Ue. Oltre ai Paesi comunitari, nel documento rientrano anche Norvegia, Svizzera e Islanda. Il Trattato è entrato in vigore nel '97: uno dei suoi principi cardine stabilisce come sia lo Stato di primo approdo del migrante a dover far fronte a tutto il sistema di accoglienza, compresa la domanda di asilo, impedendo così che i richiedenti facciano richiesta in più Stati. Altro punto fondamentale è quello di evitare il più possibile che vi siano richiedenti asilo «in orbita», cioè trasportati da uno Stato membro a un altro

Rinnovabili

Tra i capisaldi il cavo sottomarino Elmed che porterà in Italia corrente continua



Cartagine Il premier olandese Mark Rutte, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, il presidente tunisino Kais Saïed e la premier Giorgia Meloni dopo la firma del memorandum



Peso: 1-5%, 5-63%